

**CONFERENZA DI SERVIZI DECISORIA IN FORMA SEMPLIFICATA, AI SENSI DELL'ART. 14BIS DELLA LEGGE
241/90 E SS.MM.II.**

FORMAZIONE DEL DOCUMENTO REGIONALE DI VALORIZZAZIONE DEI TRATTURI (DRV)

SEDUTA DEL GIORNO 12 OTTOBRE 2023

VERBALE

Con nota della Sezione Demanio e Patrimonio, protocollata AOO_108 n. 8340 del 10/07/2023, è stata indetta una Conferenza di servizi decisoria in forma semplificata e in modalità asincrona, ai sensi dell'art. 14bis della legge n. 241/90 e ss.mm.ii., al fine di acquisire gli apporti conoscitivi e valutativi, nonché i pareri degli Enti locali e delle altre Amministrazioni per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione dei Tratturi (DRV), fissando per il giorno 12 ottobre, alle ore 10.00, la data dell'eventuale riunione in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14ter della sopracitata L. n. 241/90, all'esito dei contributi pervenuti.

Valutati i pareri giunti, previa comunicazione di conferma protocollata AOO_108 n. 12157 del 9/10/2023, il giorno 12 ottobre 2023 alle ore 10.00 presso la sala riunioni della Sezione Demanio e Patrimonio regionale - sita in Bari alla Via Giovanni Gentile n. 52 – Corpo E, piano 2° – si sono riuniti in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14ter della L. n. 241/90, in via telematica mediante la piattaforma Google Meet e in presenza, i rappresentanti degli Enti e delle Amministrazioni di seguito riportati.

Per la Sezione Demanio e Patrimonio della Regione che ha indetto la presente CdS, oltre alla Dirigente avv. Costanza Moreo che assume il ruolo di presidente della seduta, sono presenti l'ing. Maria Antonia Somma della stessa Sezione e, per il Servizio Amministrazione del Demanio Armentizio, il dirigente dott. Francesco Capurso, l'arch. Roberta de Iulio e, collegata da remoto, l'ing. Giovanna Caratù.

Sono presenti in sala anche l'arch. Anita Guarnieri, dirigente della SABAP di Foggia e BAT, e l'arch. Aldo Creanza della Sezione Paesaggio.

Si registra, inoltre, la presenza da remoto del prof. Saverio Russo dell'Università di Foggia e dell'arch. Antonella Marlene Milano del Politecnico di Bari – DICATECh per il Gruppo di Lavoro del DRV.

Quindi, per gli Enti e le Amministrazioni invitate si riscontra:

ENTE/AMMINISTRAZIONE	PARTECIPANTI	PARERI/COMUNICAZIONI
MINISTERO DELLA CULTURA		
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio	Assente	
Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia competente al rilascio del parere del Ministero ai sensi del DPR 169/2019, art. 40 lettera, c.2, lettera e)	Ebe Chiara Princigalli (Funzionario archeologo) e Francesca Marmo (Funzionario architetto).	Parere MIC MIC_SR-PUG_UO8 04/10/2023 0012590-P (acquisito AOO_108 n. 12422 del 12/10/2023); integrazione Parere MIC MIC_SR-PUG_UO8 12/10/2023 0012841-P (acquisito AOO_108 n. 12613 del 16/10/2023)

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari	Assente	Comunicazione MIC MIC_SABAP-BA 11/10/2023 0011820-P (acquisito AOO_108 n. 12428 del 12/10/2023)
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta, Andria, Trani e Foggia	Anita Guarnieri (Dirigente) e Italo Maria Muntoni (Funzionario archeologo)	
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi e Lecce	Assente	
Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo	Assente	
REGIONE PUGLIA		
Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana		
Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio	Aldo Domenico Maria Creanza (Funzionario referente per il Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica e sottoscrittore parere)	Parere AOO_145 n. 7971 del 04/10/2023 (acquisito AOO_108 n. 12421 del 12/10/2023)
Sezione Urbanistica	Assente	
Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità	Assente	
Dipartimento Mobilità		
Sezione Mobilità Sostenibile e Vigilanza del Trasporto Pubblico Locale	Assente	Parere AOO_184 n. 3806 del 22/09/2023 (acquisito AOO_108 n. 11738 del 28/09/2023)
Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio	Assente	
Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale	Anna Moreno (Funzionario referente Servizio Territoriale FG/Tagli boschivi della Sezione Coordinamento dei Servizi Territoriali)	
Parco Nazionale del Gargano		
Parco Nazionale dell'Alta Murgia	Angelo Perna (Funzionario referente per la Gestione delle risorse naturali)	
Parco Nazionale dell'Alta Murgia	Assente	
ANCI Puglia	Giuseppe Giannone (Delegato urbanistica)	
Città Metropolitana di Bari	Marialessia Pascetta (Funzionario tecnico sottoscrittore parere)	Parere prot. n. 82514/2023 del 5/10/2023 (acquisito AOO_108 n. 12183 del 9/10/2023)
Provincia di Barletta Andria Trani	Assente	
Provincia di Brindisi	Assente	Parere prot. n. 32591 del 3/10/2023 (acquisito AOO_108 n. 12425 del 12/10/2023)
Provincia di Foggia	Assente	
Provincia di Lecce	Assente	
Provincia di Taranto	Assente	
COMUNI PUGLIESI INTERESSATI DAI TRATTURI (partecipanti o che hanno espresso parere)		
Comune di Anzano di Puglia	Paolo Lavanga (Sindaco)	
Comune di Castelnuovo della Daunia	<i>Ufficio tecnico Comunale (non indicato referente)</i>	
Comune di Celle San Vito	Palma Maria Giannini (Sindaco)	

Comune di Corato	Domenico Delle Foglie (Commissione Locale Paesaggio)	
Comune di Corato	Antonella Varesano (Assessore)	
Comune di Crispiano	Michele Palmisano (Assessore LLPP e Urbanistica)	
Comune di Foggia	Maria Giovanna De Pascale (Funzionario Urbanistica)	
Comune di Gravina in Puglia	Michele Mastrodonato (Dirigente sottoscrittore parere)	Parere prot. n. 41020 del 3/10/2023 (acquisito AOO_108 n. 12424 del 12/10/2023)
Comune di Manduria	Assente	Parere prot. n. 49158/2023 del 21/09/2023 (acquisito AOO_108 n. 11740 del 28/09/2023)
Comune di Monteleone di Puglia	Rigillo Pasquale (Presidente Consiglio Comunale)	
Comune di San Paolo di Civitate	Costantino Rubino (Sindaco)	
Comune di Toritto	<i>non indicato referente</i>	
Comune di Volturara Appula	Vincenzo Zibisco (Sindaco)	
Comune di Zapponeta	Nicola De Martino (Assessore)	

Introduce i lavori della Conferenza la dirigente della Sezione Demanio e Patrimonio, avv. Costanza Moreo, che illustra i contenuti del Documento Regionale di Valorizzazione dei Tratturi (DRV), esito del lavoro del gruppo tecnico-scientifico costituito da funzionari regionali, da rappresentanti del DICATECh del Politecnico di Bari (coordinati dalla prof.ssa Angela Barbanente) e da rappresentanti dell'Università di Foggia (coordinati dal prof. Saverio Russo).

La conferenza di servizi è svolta ai sensi della L.R. n. 4/2013 che, all'art. 15, prevede che il DRV venga sottoposto alle osservazioni degli enti interessati laddove *"i pareri della Soprintendenza per i beni archeologici e della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici sono vincolanti"*. Rispetto a tale quadro di riferimento il Segretariato Regionale del MiC avrà modo, nel prosieguo della CDS, di chiarire le competenze nel procedimento in parola.

A tal fine, con la suddetta nota AOO_108 n. 8872 del 19/07/2023, è stato trasmesso il Documento elaborato dal gruppo tecnico-scientifico chiedendo alle Amministrazioni coinvolte nel procedimento di inviare le proprie osservazioni entro il 5 ottobre u.s.

Viene data la parola all'arch. Guarnieri, che riferisce come di seguito riportato:

"Anticipo che per altro impegno pregresso dovrò abbandonare la riunione alle ore 11,00, ma è presente da remoto il dott. Muntoni che, nel caso, potrà illustrare ulteriormente le nostre osservazioni, peraltro già condivise per le vie brevi e a mezzo e-mail con gli altri enti MiC periferici. A causa di un piccolo problema di coordinamento tra i nostri Istituti, vorrei affrontare da subito in maniera congiunta alcune criticità contenute in alcune note trasmesse al consesso, dato che, come è noto, il territorio su cui la SABAP BAT FG esercita la propria attività di tutela è quello più segnato e caratterizzato dalla presenza dei tratturi nonché a fronte delle attività che si stanno svolgendo sul tema negli ultimi mesi, proprio di concerto con la Sezione Demanio e Patrimonio. Faccio specifico riferimento al progetto pilota sul Tratturo Magno che ha visto una collaborazione sinergica con la Regione, consentendo di portare a una scala più pratica le impostazioni teoriche del DRV, permettendoci di ragionare in maniera concreta, costruendo scelte pianificatorie che accompagnano le trasformazioni del territorio e non lo congelano. Quindi vi propongo di discutere in

maniera congiunta in questa seduta alcune questioni partendo dalle osservazioni già presentate dal Segretariato regionale, considerando che questa conferenza è il tavolo nel quale dobbiamo prendere decisioni e formulare un parere finale condiviso”.

Palesano la propria presenza alla riunione la dott.ssa Princigalli e l’arch. Marmo. In particolare, la dott.ssa Princigalli riferisce che è stato appena integrato e ritrasmesso alla Regione il parere del Segretariato, alla luce dell’acquisizione del contributo endoprocedimentale ricevuto dalla Soprintendenza della Città metropolitana di Bari. Prende nuovamente la parola l’arch. Guarnieri, che puntualizza: “Quelli trasmessi, al momento, non possono essere assunti come pareri, bensì come osservazioni, perché siamo in una conferenza di servizi decisoria e, soprattutto, perché il parere finale del MiC viene rilasciato a fronte del raccoglimento dei pareri di tutte le Soprintendenze. Pertanto, come anticipato, vi chiedo di voler discutere insieme in maniera costruttiva la questione consentendo la discussione dei punti critici”.

Interviene la dott.ssa Princigalli che legge la nota del Segretariato, protocollo MIC|MIC_SR-PUG_UO8|04/10/2023|0012590-P, al punto rilevante gli aspetti archeologici:

“[...] a tutela dei valori propri ai tratturi e in particolare di quelli soggetti a vincolo archeologico (DM del 22.12.1983), per tutti gli interventi di cui al punto 3.3.3 del Documento "I documenti locali di valorizzazione e le linee guida per gli interventi progettuali" è opportuno siano evitate previsioni progettuali che comportino attività di scavo e movimento terre, al fine di preservare l'integrità dei depositi archeologici sottostanti e circostanti il sedime delle antiche vie di percorrenza, lungo il cui corso è noto si sia aggregato, al volgere dei secoli, il popolamento antropico. Si chiede pertanto che nella progettazione di interventi che prevedono sistemazioni, manutenzioni e nuove installazioni sia posta massima attenzione volta a limitare ogni possibile impatto sul sottosuolo, necessaria anche nella progettazione delle opere di piantumazione, in quanto le essenze che si intende alloggiare dovranno richiedere, per la messa a dimora, escavazioni superficiali e dovranno avere caratteristiche degli apparati radicali coerenti con le esigenze di tutela dei depositi archeologici serbati nel sottosuolo. Con i medesimi obiettivi si ritiene inoltre opportuno si eviti di prevedere, nelle aree vincolate e/o nelle aree di rispetto come da PPTR, azioni che comportino il "sotterramento delle reti di distribuzione dell'energia elettrica che seguono l'andamento del tratturo" (come descritto ad es. nel Documento "3.5 Ambiti di Approfondimento" alla pag. 383 e alla p. 515) o il "Sotterramento degli elettrodotti" (descritto ad es. nel Documento "3.5 Ambiti di Approfondimento" alla pag. 490), operazioni di notevole impatto sui beni archeologici in parola”.

Riprende la parola l’arch. Guarnieri osservando che così come formulate tali osservazioni appaiono “molto stringenti; dobbiamo trovare, invece, una formula che consenta di capire che una serie di attività possono essere svolte comunque con il coinvolgimento ispettivo della Soprintendenza - ma questo è già scritto nei vari documenti redatti dalla Regione Puglia e sarà oggetto di ulteriori specifiche da parte del dott. Muntoni. Non ci possiamo permettere di evitare previsioni progettuali, come riportato nella nota in discussione, perché altrimenti condanniamo i tratturi, che sono già in una condizione di degrado, ad una morte certa, e lo dico avendo già lavorato, come detto in premessa, al fianco della Regione Puglia, nell’ambito della redazione del progetto pilota di valorizzazione del Tratturo Magno, per il quale abbiamo lavorato cercando di comprendere come calare sul campo le previsioni teoriche del DRV, consentendo di coniugare la tutela con la valorizzazione. Pertanto la frase «siano evitate previsioni progettuali che comportino attività di scavo e movimento terre» appare come una frase rigida da ricalibrare. Stessa cosa dicasi per la parte che attiene le piantumazioni nonché l’interramento delle reti: questo è uno degli interventi che noi autorizziamo, laddove ritenuto compatibile, anche perché l’efficientamento energetico è uno degli impegni principali a livello nazionale e riceviamo in merito precise indicazioni dalla nostra Direzione Generale. Dunque, non ci possiamo permettere di dire che non si può fare in maniera generica. Pertanto, anche questa indicazione va formulata in modo differente, perché, come già detto, rischiamo di congelare una serie di situazioni e non ce lo possiamo permettere, in un’ottica di una trasformazione accompagnata del territorio. Infine, dobbiamo ricordare la necessità di fornire indicazioni operative chiare in modo da non confondere coloro che andranno a leggere e in seguito ad applicare le linee guida del DVR”.

Riprende la parola la dott.ssa Principalli del Segretariato, la quale osserva che non intendono impedire l'interramento delle reti *tout court*, ma tutelare l'area a vincolo archeologico nel cui sottosuolo molto spesso sono conservati depositi archeologici. Quindi, la *ratio* del parere è finalizzata a salvaguardare il sottosuolo relativo all'immediato sedime della strada e della sua area di rispetto come da PPTR.

Interviene l'arch. Guarnieri: "Forse sono io che non mi sono spiegata bene, è ovvio che l'intento è comune ed è chiarissimo, ma dobbiamo lavorare caso per caso e va riformulata questa frase rimandando ad un controllo da parte delle Soprintendenze attraverso attività di archeologia preventiva o di sorveglianza archeologica, attività che garantirebbero di esercitare la tutela necessaria senza bloccare una serie di operazioni".

La dott.ssa Principalli precisa che siamo in una fase di redazione di Linee guida che stanno a monte di una fase di pianificazione comunale, che sta a sua volta a monte di una fase autorizzatoria; deve perciò tenersi conto della specificità del bene archeologico vincolato in modo tale da essere chiamati, alla fine del processo, a valutare progetti che contengano soluzioni autorizzabili, in quanto pienamente rispettose della specifica natura del bene oggetto di intervento.

Abbiamo certamente a disposizione strumenti come l'archeologia preventiva, che però è uno strumento che si colloca a valle e non a monte del percorso che stiamo avviando discutendo questo DVR. Ecco il motivo del carattere generale delle indicazioni contenute nel parere espresso da questo Segretariato, che non scendono alla scala di dettaglio dei singoli casi in quanto stiamo formando linee di indirizzo della progettazione, l'integrazione al parere sulla base delle osservazioni della Soprintendenza della città di Bari contiene anche una serie di osservazioni più specifiche tra cui la richiesta del un coinvolgimento diretto degli organi periferici del Ministero in tutte le fasi di approvazione ed esecuzione dei progetti che deriveranno dalle Linee guida del DRV. Al momento abbiamo trasmesso agli atti della Conferenza di Servizi l'unico parere endoprocedimentale che ci è pervenuto.

Replica nuovamente l'arch. Guarnieri: "Bene, chiedo quindi a tutti di trovare in maniera congiunta una formula che ci consenta di calibrare meglio la questione, senza impedire lo svolgimento di attività di progettazione e valorizzazione, pur se siamo nella fase iniziale di indirizzo, rinviando alla fase di vigilanza il controllo della Soprintendenza, così come leggo anche nella osservazioni trasmesse dalla Soprintendenza della città di Bari, giunte ora in Conferenza di servizi".

Dello stesso avviso è l'avv. Moreo, che ribadisce che l'obiettivo del DRV è quello di sottrarre all'abbandono le aree demaniali garantendone la valorizzazione in maniera tangibile, con interventi che naturalmente non devono impattare sul territorio, ma che possano prevedere azioni progettuali anche di piantumazione in un'ottica costruttiva. D'altronde, a conferma della posizione della Regione in favore della valorizzazione, il Quadro d'assetto ha messo la quasi totalità dei tronchi armentizi in area A.

Viene poi passata la parola all'arch. Aldo Creanza, della Sezione regionale del Paesaggio, il quale sottolinea che le indicazioni del DRV non hanno carattere prescrittivo assolvendo, piuttosto, alla funzione di orientare i Comuni, attraverso le Linee guida, nella predisposizione dei Documenti locali di valorizzazione dei tratturi, sui quali gli enti competenti saranno nuovamente chiamati ad esprimersi. Le osservazioni del Segretariato, inoltre, vengono considerate pertinenti per i siti archeologici specifici, ma qui si parla invece di un'equiparazione data dal DM del 1983, DM che in ogni caso si riferisce alle sole aree di proprietà demaniale, ovvero quelle aree che al momento dell'emanazione del decreto non erano state ancora alienate, la cui ricognizione deve essere portata a termine. Inoltre durante la redazione del Piano paesaggistico, lavorando sulle classificazioni catastali, oltre che con il Demanio Tratturi di Foggia, dalle prime analisi era venuto fuori un quadro molto frammentato delle proprietà demaniali potenzialmente soggette a vincolo archeologico, tanto è vero che per non perdere l'unitarietà del sistema tratturale si decise di introdurre la componente "tratturi" nel sistema delle tutele del PPTR come ulteriore contesto paesaggistico, lettera e) dell'art. 143 del D.Lgs. 42/2004 e non come lettera m) dell'art. 142. Non solo, la maggior parte della rete tratturale, per lo meno per parte centrale del proprio sedime, è oggi occupata dalla rete stradale regionale, siano esse statali, provinciali o comunali. Come in moltissimi casi le porzioni non occupate dalla sede stradale sono state nel tempo concesse ad uso agricolo, sia per seminativo che per colture arboree. Quindi di fatto soggette ad aratura e a piantumazione.

Per tale ragione solleva la necessità di conoscere la classificazione puntuale delle aree tratturali, in particolare la consistenza di quelle demaniali, in modo da individuare le aree effettivamente vincolate ai sensi del d.lgs. n. 42/2004, parte II e III.

D'altro canto, stante il carattere dei tratturi di vie erbose, utilizzate dagli armenti per raggiungere le locazioni loro assegnate, non sembrerebbe appropriato considerarli alla stregua di siti archeologici specifici, anche perché sotto il loro sedime sarà sicuramente difficile, se non per casi isolati o nelle aree in cui il sistema tratturale si sovrappone alle antiche strade consolari romane, tra l'altro ben indagate, trovare evidenze archeologiche di alcun tipo. Pertanto, la questione della valorizzazione deve essere approcciata diversamente dai siti archeologici, con norme meno rigide. Altrimenti si rischia di non poter neanche mantenere la viabilità esistente con operazioni di scarificazione e riasfalto. Al limite si potrebbero trovare delle forme di controllo, alla stregua della procedura prevista per l'archeologia preventiva, da esercitarsi in sede di autorizzazione e di cantierizzazione di eventuali interventi puntuali.

Inoltre, ribadisce che la piantumazione può rivelarsi molto utile nel rendere nuovamente riconoscibili i tracciati tratturali che in moltissimi casi, soprattutto nella piana di Foggia e a causa della sua conformazione geomorfologica, risultano poco leggibili. Poi, in riferimento all'interramento delle reti sotto la viabilità esistente, ricorda che attualmente questo tipo di intervento è esentato dall'accertamento di compatibilità paesaggistica ai sensi delle NTA del PPTR. Chiaramente gli interventi andranno valutati caso per caso.

Interviene nuovamente l'arch. Guarnieri, che ribadisce che i tratturi della Capitanata in alcuni casi si sono innestati sulla viabilità di età antica, come nel caso della Via Appia e della Via Traiana, e che pertanto il vincolo archeologico è necessario e pertinente anche a salvaguardare il territorio dalla pressione degli impianti da FER.

A proposito della natura del vincolo l'arch. Creanza suggerisce di iniziare a valutare l'eventualità di apporre un nuovo vincolo, archeologico o paesaggistico che sia, esteso per lo meno ai tratti classificati con la lettera "A" dal QAT, non solo alle aree demaniali come previsto dal DM del 1983, al fine di preservare l'integrità e la continuità della rete, anche perché la classificazione ai sensi del PPTR dei tratturi quali "ulteriori contesti paesaggistici" li rende troppo deboli sul piano della tutela, soprattutto rispetto agli impianti FER.

Inoltre, con riferimento alle osservazioni in merito agli interventi progettuali riportate nel parere del Segretariato, per garantire la tutela propone di ricorrere al meccanismo obbligatorio dell'archeologia preventiva sui tracciati tratturali.

Prende la parola l'arch. de Iulio del Servizio Amministrazione del Demanio Armentizio per segnalare che considerare il tratturo quale area di depositi archeologici rischia di compromettere la strategia di valorizzazione del DRV, soprattutto per la parte che attiene la riqualificazione paesaggistica e il ripristino della riconoscibilità attraverso, ad esempio, la piantumazione, che rappresenta una delle parti più innovative del documento in coerenza con lo Scenario strategico del PPTR.

Il Segretariato rammenta che è il vincolo archeologico a far sì che i tratturi siano intesi quali beni archeologici, e non una mera posizione discrezionale.

L'avv. Moreo passa, quindi, a leggere i vari pareri pervenuti. In particolare, si riporta il seguente, espresso dalla REGIONE PUGLIA - Sezione Mobilità Sostenibile e Vigilanza del Trasporto Pubblico Locale - Dipartimento Mobilità (Protocollo: r_puglia/AOO_184/PROT/22/09/2023/0003806 del 22/09/2023):

"A riscontro della nota prot. n. AOO_108/10/07/2023/0008340 di codesta Sezione "Demanio e Patrimonio", concernente l'oggetto, acquisita al prot. n. AOO_184/PROT/11/07/2023/0002850, si comunica che la documentazione relativa allo strumento pianificatorio in oggetto risulta essere coerente con i contenuti del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 406 del 27/03/2023, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP) n. 35 supplemento del 13/04/2023.

Tuttavia, per quanto di competenza, si rappresenta che, a pagina 197 del Documento regionale di valorizzazione dei Tratturi (DRV), il paragrafo epigrafato: "Un caso di studio: La ciclovia dell'Acquedotto Pugliese", contiene il riferimento ai chilometri di piste ciclabili che saranno realizzati mediante i fondi del

PNRR; i lavori per la messa in sicurezza e attrezzatura di un tratto dell'itinerario de quo corrispondono a circa 160 km di lunghezza e non a 210 km, come indicato.

Inoltre, con riferimento alla segnaletica che verrà adottata per la rete tratturale, definita nel paragrafo 3.4.5 del DRV, per i soli tratti interferenti con il PRMC, indicati nel paragrafo 2.3.1 del DRV, i segnali stradali dovranno armonizzarsi con quelli definiti dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica, che riprende per le Ciclovie Turistiche quanto previsto a livello nazionale e definisce alcune soluzioni per le ciclovie regionali.

Pertanto, voglia codesta Sezione recepire le indicazioni innanzi citate.

L'arch. Guarnieri, in merito alle misure riportate nelle Linee guida per la rimozione dei detrattori (cap. 3.3.3 del DRV, p. 189), puntualizza che, in coerenza con quanto riportato nell'art. 20 comma 8 c-quater del D. Lgs 199/2021 in merito alle aree vincolate ai sensi della Parte II del D. Lgs 42/2004, è necessario assumere per i tratturi un'area di rispetto, per ciascun lato del bordo tratturale, pari a metri 500, invece di quella prevista pari a 300 metri. Dopo questa precisazione saluta il consesso e cede la parola al dott. Muntoni, funzionario archeologo della SABAP di Foggia e BAT, che fornisce le seguenti osservazioni in merito ai relativi capitoli del DRV:

- § 1.2.4 Prevedere un ruolo più specifico per le strutture periferiche del MiC, cui è delegata la tutela dei beni vincolati (Soprintendenze), nell'ambito della redazione da parte dei Comuni dei Documenti locali di valorizzazione, sin dalle fasi di redazione degli stessi.
- § 2.3.3 Prevedere un ruolo più specifico per le strutture periferiche del MiC, cui è delegata la tutela dei beni vincolati (Soprintendenze), nell'ambito del Parco dei Tratturi di Puglia, istituito presso il Servizio Amministrazione Beni del Demanio Armentizio, ONC e Riforma Fondiaria della Regione Puglia, parco che prevede la costituzione di un Comitato scientifico permanente la cui composizione non è definita.
- § 3.1.4 Aggiornare, per quanto attiene la procedura autorizzativa dei Documenti Locali di Valorizzazione (DLV), quanto attualmente previsto "I pareri della Soprintendenza per i beni archeologici e della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici sono vincolanti", tenendo conto del nuovo assetto delle Soprintendenze territoriali uniche.
- § 3.3.3 **Rimozione detrattori R3.** Ampliare la fascia di rispetto a 500 m (invece di quella prevista pari a 300 metri) per ciascun lato del bordo tratturale per evitare la creazione di nuove aree destinate alla produzione di energia solare su suoli precedentemente aventi destinazione agricola, analogamente a quanto previsto, almeno per gli impianti fotovoltaici, ai sensi dell'art. 20 comma 8 c-quater del D.Lgs n. 199/2021 (Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili). La misura dell'area di rispetto dovrebbe essere estesa anche agli impianti agri-fotovoltaici.

~~Le funzionario del Segretariato obiettano che tali osservazioni non sono state trasmesse formalmente al Segretariato regionale per via endoprocedimentale e, pertanto, non sono ammissibili agli atti della Conferenza.~~

Riprende la parola l'avv. Moreo per proseguire con la lettura dei pareri pervenuti.

In particolare viene letta la nota della Provincia di Brindisi, settore Viabilità e Regolazione circolazione stradale (Protocollo: 32591 del 3/10/2023):

"In riferimento alla nota prot. r_puglia/AOO_108/10/07/2023/0008340, acquisita in pari data al prot. Provincia n. 23553, con la quale viene indetta la Conferenza dei servizi in oggetto, al fine di acquisire gli apporti conoscitivi e valutativi, nonché i pareri degli enti locali, si precisa, che laddove in attuazione del documento di cui trattasi dovessero essere predisposti progetti esecutivi interferenti con le strade provinciali, gli stessi, corredati dagli elaborati previsti per Legge, dovranno essere sottoposti ad approvazione di questa Provincia.

Tanto si comunica ai soli fini delle valutazioni connesse alla viabilità, restando pertanto escluse le eventuali competenze di altri uffici di questa stessa Provincia".

A seguire viene letta la nota del Comune di Manduria, Area 3-Lavori Pubblici ed Ufficio Paesaggio (Protocollo: 0049158 del 21/09/2023):

"Si riscontra la nota della Regione Puglia – Dipartimento Bilancio, Affari Generali e Infrastrutture - Sezione Demanio e Patrimonio, prot. AOO_108/8340 del 10.07.2023, acquisita presso questo Ente con nota prot. 38840 del 26.07.2023, significando quanto segue.

Per quanto concerne la documentazione relativa al Documento Regionale di Valorizzazione opere scaricabile dal [link](https://drive.google.com/drive/folders/117HPPE6o36EuZHMSZ1BV_CeVPb72J8J2?usp=drive_link) indicato: https://drive.google.com/drive/folders/117HPPE6o36EuZHMSZ1BV_CeVPb72J8J2?usp=drive_link per quanto di competenza dell'Area 3-Lavori Pubblici ed Ufficio Paesaggio del comune di Manduria, ai sensi dell'art. 14-bis, comma 3 della Legge 241/1990 e ss.mm.ii., si esprimono le proprie determinazioni favorevoli al Documento Regionale di Valorizzazione dei Tratturi proposto”.

A seguire viene letta quella della Città metropolitana di Bari, Servizio Pianificazione Territoriale Generale, Demanio, Mobilità e Viabilità (Protocollo: 82514/2023 del 5/10/2023). In rappresentanza è collegata l'arch. Marialessia Pascetta tra i sottoscrittori del parere che, tuttavia, non dispone di microfono, pertanto la lettura è assunta dall'avv. Moreo.

“In relazione alla nota di Convocazione, richiamata in oggetto, trasmessa dalla Sezione Demanio e Patrimonio della Regione Puglia ai sensi dell'art. 14bis della Legge 241/90 e ss.mm.ii. e assunta al protocollo del nostro Ente con n. 59241 del 10/07/2023, si rappresenta quanto segue.

Il territorio metropolitano di Bari, per estensione e conformazione, è interessato da tratturi e tratturelli in diversi stati di conservazione, più o meno riconoscibili. Questi percorsi ancora oggi rappresentano importanti elementi di connessione fra territori e paesaggi, anche molto diversi tra loro, che meritano una valorizzazione partecipata e condivisa.

In quest'ottica si è ritenuto di fornire dei suggerimenti o spunti di riflessione per quanto attiene alla percorribilità dei tratturi, in particolare di quelli attualmente interessati dalla presenza di strade più o meno trafficate di competenza provinciale nonché in prossimità di interventi che lo scrivente Ente intende realizzare.

Le strade provinciali di competenza della Città Metropolitana di Bari presenti in corrispondenza dei tratturi, identificati all'interno del Quadro di Assetto dei Tratturi (QAT) approvato con DGR n.819/2019, sono all'incirca una decina. Si desume, pertanto, l'importanza che gli stessi percorsi rivestono per uso, funzioni e carattere amministrativo. Condividiamo l'approccio previsto nelle linee guida, ed in particolare nel quadro sinottico degli interventi. È inevitabile che le strade provinciali interessate non possano essere chiuse al traffico, non sempre possano ospitare piste ciclabili divenendo, di fatto, percorsi promiscui, per la loro ridotta dimensione ma si ritiene - e si auspica, anche per mezzo degli interventi in fase di progettazione - possano essere affiancate da percorsi ciclabili o ciclopedonali in sede propria.

In seguito all'adozione del Piano della Mobilità Ciclistica della Città Metropolitana di Bari, il BICIPLAN, avvenuta con Decreto n.197 del 24 luglio 2017, il Consiglio Metropolitan di Bari ha adottato, con DCM n.97 del 4 agosto 2021, il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile per la Città Metropolitana di Bari (PUMS). La promozione della mobilità e del turismo sostenibili, finalizzata anche alla valorizzazione del paesaggio metropolitano, risulta, quindi, un tema caro all'Amministrazione che, in tal modo, punta ad un concreto miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità turistica del territorio metropolitano, creando un valore aggiunto sia per le imprese che per la popolazioni locali.

L'ampliamento dell'infrastruttura viaria e/o il riassetto della sezione stradale esistente, l'imposizione (limitatamente ad un tratto di strada) di un limite di velocità al traffico carrabile di 30 Km/h, la dotazione di segnaletica orizzontale e verticale idonea, l'adeguamento delle rotonde esistenti sono solo alcune delle tipologie di intervento previste, ad esempio nel progetto in fase di affidamento per la "Realizzazione di un primo tratto di Ciclovía "Eurovelo 5 - Via Romea Francigena" (Londra - Roma - Brindisi) di collegamento tra gli abitanti di Gravina e Altamura fino alla masseria Jesce, lungo la Via Appia Antica" per la quale è stata approvata, con Delibera di Consiglio Metropolitan n.40 del 24 aprile 2019, la Convenzione tra Città Metropolitana di Bari, Comune di Altamura e Comune di Gravina in Puglia per la definizione del percorso condiviso e delle modalità di cooperazione per la realizzazione dell'intervento.

La prima versione del DRV, ed in particolare le sue linee guida, sottoposta al nostro parere, ben si lega al suddetto progetto, richiamato solo in via esemplificativa rispetto ai numerosi interventi da porre in essere da parte di questa Amministrazione nel breve e lungo periodo, risultando coerente con quanto previsto ma si chiede venga posta la dovuta attenzione, durante la redazione finale del DRV, agli aspetti tecnici specifici legati in particolar modo alla viabilità per i quali restiamo, in un ottica di collaborazione, sempre a completa disposizione”.

Tra i rappresentanti istituzionali collegati da remoto viene invitato a intervenire il sindaco di Anzano di Puglia, Paolo Lavanga, il quale riferisce in merito al protocollo d'intesa siglato con i comuni interessati dal passaggio del tratturo Pescasseroli-Candela, ovvero, oltre ad Anzano, Candela, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia e Monteleone di Puglia. L'accordo ha la finalità di pervenire alla stesura di un Documento locale di valorizzazione dei tratturi intercomunale, anche al fine di accedere a finanziamenti per il recupero e la valorizzazione del suddetto tratturo, in coerenza con le misure e azioni del DRV. L'iniziativa viene particolarmente apprezzata dall'avv. Moreo, che invita a considerarla quale modello virtuoso da replicare anche in altre realtà territoriali.

Dopo un breve intervento dell'assessore all'urbanistica del Comune di Corato, Antonella Varesano, che riferisce di un concorso di progettazione in corso sulla valorizzazione dei tratturi, riprende la parola l'avv. Moreo, che riporta il parere del Comune di Gravina in Puglia, Assessorato alle Politiche Urbanistiche e Pianificazione del Territorio; Politiche per il Commercio; SUAP; PAESC (Protocollo n. 41020 del 3/10/2023). Da remoto è presente l'arch. Michele Mastrodonato, dirigente del settore Urbanistica.

“In riscontro alla V/s nota relativa al processo partecipativo riservato ai comuni interessati dai Tratturi, questa Amministrazione partecipa ai sensi dell'art. 14 bis della Legge 241/90 e s.m.i. a processi partecipativi nella formazione del Documento Regionale di Valorizzazione dei Tratturi (DVR) Deliberazione n. 2411 del 19/12/2019, e nel merito relaziona quanto segue.

PREMESSO CHE

- Il comune di Gravina in Puglia con D.C.S. n. 3 del 31/07/2008 veniva approvato il P.C.T. Piano Comunale Tratturi per le aree tratturali insistenti su tutto il territorio del comune di Gravina in Puglia;
- La Regione Puglia con DGR n. 819/2019, che ha approvato definitivamente il Quadro di Assetto dei Tratturi (QAT), incaricando *“la Sezione Demanio e Patrimonio di mettere in atto iniziative per promuovere sul territorio la conoscenza del Quadro di Assetto dei Tratturi e proseguire il processo di valorizzazione della rete tratturale che, in base a quanto previsto negli artt. 14 e 15 della L.R. n. 4/2013, porterà all'elaborazione del Documento Regionale di Valorizzazione, avente lo scopo di fissare le regole entro cui devono essere predisposti, quali atti di dettaglio, i “Documenti (NdR) Locali di Valorizzazione” di competenza comunale”*;

CONSIDERATO CHE

- Il P.C.T. Piano Comunale Tratturi prevedeva nelle aree annesse al Regio Tratturo MELFICASTELLANETA contermini ai territori costruiti, ed in particolare lungo l'arteria stradale Viale Giudici Falcone e Borsellino, la valorizzazione del segno archeologico e storico attraverso la realizzazione di un “parco dei tratturi” che nel rispetto delle preesistenze antropiche, naturalistiche e paesaggistiche del sito evidenziasse mediante un parco verde il segno tratturale e si ponesse quale elemento di connessione tra la città costruita e le aree adiacenti così da ridisegnare un nuovo sistema di interconnessione funzionale e storico paesaggistico in un patto città/campagna ;

Tutto ciò premesso, si conferma che è ferma volontà di questa Amministrazione, perseguire la valorizzazione del regio tratturo MELFI-CASTELLANETA, in particolare nelle aree di grande interesse a contermini della città, nel tratto coincidente con il Viale Giudici Falcone e Borsellino.

In verità, gli ultimi studi eseguiti dal Politecnico di Bari, dell'Università di Foggia e della Regione Puglia (ufficio del demanio tratturale), in uno con le ricerche che gli stagisti del Politecnico di Torino hanno effettuato presso la Direzione Sviluppo e Governo del Territorio e AA.PP. del Comune di Gravina in Puglia, hanno avanzato l'ipotesi che il tracciato del tratturo indicato nel PCT, ma in generale, in tutte le pianificazioni urbanistiche più recenti, presenta un'ulteriore eventualità che viene definita anche dalla semplice osservazione del tracciato che, intersecandosi con quello ferroviario a partire dagli anni 1923 – 1925, ha delineato un percorso completamente diverso da quello ora in uso.

Infatti, la foto storica qui sotto riprodotta, mostra l'esistenza delle edicole di ristoro offerte ai pastori e viandanti che percorrevano, appunto, il tratturo Melfi-Castellaneta, in corrispondenza della chiesa Madonna della Grazia, in analogia con l'immagine ormai famosa della Chiesa delle Croci di Foggia situata precisamente nel punto d'arrivo dei tratturi che collegavano L'Aquila-Foggia e Celano-Foggia, durante la transumanza.

Tipologicamente i due tracciati con i loro riposi, edicole e quant'altro, mostrano parecchi elementi in comune.

Quindi, se è vero che il tracciato passa dinanzi alla chiesa della Madonna della Grazia, è assai improbabile che esso risalga nuovamente verso la circonvallazione, anche perché gli animali tendono a percorrere il tracciato

più agevole senza seguire le proprietà, i diritti di pascolo e quant'altro giuridicamente rilevabile, ma le pendenze più dolci.

Di tanto, questa semplice considerazione induce anche a pensare che il tracciato proseguisse linearmente sullo stesso percorso individuato dalle ferrovie per poi seguire la via Tarantina. Graficamente un simile percorso appare di certo più semplice e conveniente sotto il profilo meramente armentizio.

Il percorso, quindi, mostra un'ulteriore difficoltà in prossimità del sottopasso, ovvero dell'intersezione con la linea ferroviaria, per cui esso si dispone perpendicolarmente ad essa, cosa che appare di difficile credibilità, atteso che il tratturo è di molto anteriore alla costruzione della ferrovia e non il contrario.

Il tracciato può essere visualizzato su mappa interattiva al seguente link:

https://www.google.com/maps/d/viewer?mid=1rdinMRNcRiDc2nl_80ztWvTcnaDwFGE&ll=40.80218960231102%2C16.52569206601736&z=13

Comunque, questi nodi storici ancora irrisolti, hanno consolidato il tracciato oggi riconosciuto giuridicamente che, con le evidenti incongruenze, tiene conto del tracciato e della normativa del PCT e del QAT, sebbene un tracciato ciclabile sia anche poco comprensibile nel sottopasso, per cui andrebbero studiate, in relazione a questa esclusiva criticità, una soluzione alternativa anche in itinere con il percorso di partecipazione della progettualità esecutiva.

(2 immagini storiche della Madonna delle Croci a Foggia e 1 della chiesa della Madonna delle Grazie prima della costruzione della ferrovia in cui si intravedono dei percorsi simili con padiglioni)

L'idea avanzata da questo Comune ha lo scopo di ri-stabilire valore relazionale in grado di avvicinare nuovamente la periferia alla città e di ricreare connessioni profonde con l'identità storica di Gravina in Puglia.

Infatti, siamo in prossimità dell'area denominata Epitaffio, che rinvia proprio dal nome del grande segno, un tempo esistente, che individua lo stesso tratturo. La volontà è quella di far in modo che città, paesaggio e beni storici architettonici si fondano in un unico dialogo interconnesso, capace di ridisegnare il limite della città e di ricreare il giusto rapporto tra città e campagna.

La proposta vorrà investire tutto il tratto del Regio Tratturo MELFI-CASTELLANETA nel tratto coincidente con il Viale giudici Falcone e Borsellino realizzando un "PARCO DEL TRATTURO" di cui si allega un'idea progetto pilota nel tratto in concomitanza con l'emergenza monumentale e storica del maniero federiciano di Gravina in Puglia.

L'idea progettuale, replicabile anche per altre aree lungo il suo tracciato e su tutto il Viale Giudici Falcone e Borsellino, ha come linea di principio quella di ripensare a nuovi spazi pubblici, ripartendo da elementi cardini quali l'identità storica, ambientale e paesaggistica della città, con il fine di restituire queste aree ai cittadini come spazi polifunzionali in grado di generare valore sociale, culturale e paesaggistico.

L'idea di valorizzazione proposta punta, pertanto, a definire una infrastruttura di tipo multifunzionale necessaria per attivare nuovi processi sociali, ecologici e culturali. Quindi non solo una riqualificazione di una pista ciclo-pedonale.

Questa porzione (progetto pilota) di infrastruttura lineare di "PARCO DEL TRATTURO" diviene, in stretta connessione con le linee guida del Piano Comunale Tratturi (PCT):

- *riposo (della transumanza)*; area attrezzata dove poter sostare e godere delle zone d'ombra;
- *vettore di informatizzazione* grazie ai pannelli interattivi che potrebbero rimandare, tramite QR code, a siti internet e piattaforme interattive, costruito con la collettività, che parlino dei Tratturi in generale e di Gravina in Puglia e della sua storia in particolare;
- *infrastruttura verde* in grado di riattivare cicli eco-sistemici; saranno piantumate essenze arboree e arbustive locali che caratterizzeranno l'ambiente secondo i colori e gli odori, al fine di offrire un percorso sensoriale ai fruitori.

Questa porzione di rete infrastrutturale ecologica, penetra all'interno del territorio periurbano andando ad aumentare la dotazione di verde della città e migliorando la qualità d'aria in questa zona periferica e, se replicata lungo il tracciato del tratturo regio, legherebbe con continuità l'insieme urbano ed extra-urbano con spazi verdi, giardini, filari alberati, andando a soddisfare più obiettivi:

- *la riduzione dei gas inquinanti*;
- *la mitigazione microclimatica attraverso l'ombreggiamento*;
- *l'aumento del benessere delle persone con nuovi spazi aperti*;

- *ri-costruire il supporto della mobilità ciclo-pedonale.*

Al fine di dare evidenza alle determinazioni/osservazioni proposte si allega - Elaborato proposta di valorizzazione progetto pilota - Regio Tratturo Melfi-Castellaneta.

Nel rinnovare la nostra più ampia disponibilità ad essere parte attiva del processo pianificatorio e progettuale in dette aree, l'occasione per inviare i miei più cordiali saluti".

A riscontro della nota del Comune di Gravina in Puglia, l'avv. Moreo replica che eventuali modifiche ai tracciati classificati dal QAT sono demandate alla fase di attuazione dei Documenti locali di valorizzazione.

Chiede la parola il sindaco di Volturara, Vincenzo Zibisco, che riferisce di un ricorso proposto dal suo comune al TAR in riferimento agli impatti paesaggistici causati da un impianto eolico che, seppur ubicato in Campania il cui Ente regionale ha quindi espresso l'assenso, è però sito sul confine comunale in prossimità del tratturo Lucera-Castel di Sangro. Ricorso che, tuttavia, non è stato supportato anche dagli organi preposti alla tutela.

A seguire interviene l'ing. Maria Giovanna de Pascale dell'Ufficio Urbanistica di Foggia, che chiede un aggiornamento della CdS al fine di poter rilasciare il parere.

Interviene anche Giuseppe Giannone in rappresentanza dell'ANCI Puglia, che esprime parere favorevole nonché piena approvazione e sintonia con la Regione sugli obiettivi del DRV, offrendo anche collaborazione per un'azione di coordinamento e promozione delle azioni presso i comuni pugliesi. Alla questione delle eventuali risorse da destinare ai progetti di valorizzazione, l'avv. Moreo risponde facendo presente che è interesse della Regione chiudere il DRV quanto prima, al fine di attivare canali di finanziamento a valere sul bilancio autonomo o sulla programmazione comunitaria.

A sintesi dei lavori della Conferenza, l'avv. Moreo puntualizza che, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 4/2013, la Conferenza non può essere chiusa senza il parere vincolante del MiC. Sono state espresse, nel corso della seduta, dalla Soprintendente di Foggia e BAT le osservazioni in merito al DRV, ma occorre acquisire il parere univoco del Segretariato. Chiede, pertanto, alle rappresentanti dell'Istituto indicazioni su come procedere.

L'arch. Marmo interviene per puntualizzare come in questa circostanza il parere conclusivo non debba essere espresso dalle Soprintendenze, ma dal Segretariato Regionale, ufficio competente al rilascio dei pareri allorquando siano chiamate ad esprimersi, in un medesimo procedimento, più Soprintendenze territoriali. Quindi, alle Soprintendenze spetta trasmettere formalmente istruttorie tecniche in via endoprocedimentale al Segretariato regionale ai fini del rilascio del parere ai sensi dell'art. 40, c. 2, lett.e) del DPCM 169/2019.

L'avv. Moreo ribadisce l'opportunità, già ampiamente espressa dall'arch. Guarnieri, di superare la rigidità del parere trasmesso per iscritto dal Segretariato, che renderebbe assai difficoltosa la realizzazione di interventi di valorizzazione sui tratturi, chiedendo nuovamente, in un'ottica costruttiva – visto che è interesse comune recuperare i tratturi - se sia possibile chiarire l'esegesi del parere pervenuto in modo da tener conto anche delle preoccupazioni espresse sia dalla Regione, sia dalla Soprintendente di Foggia e Bat, la quale, a sua volta, ha riferito di aver interloquito per le vie brevi con gli altri uffici periferici MiC.

A riguardo l'arch. Marmo chiarisce che il Segretariato ha stilato il parere sulla base di quanto pervenuto agli atti dal dirigente del Segretariato. Pertanto, il parere trasmesso alla Regione è un parere firmato da un dirigente del MiC, cui eventualmente spetta assumere decisioni nel senso richiesto.

L'avv. Moreo, chiarendo che non si voleva assolutamente mettere in dubbio la circostanza che il parere fosse stato firmato dalla persona che ne aveva la legittimazione, ancora una volta chiede un'apertura ermeneutica del parere del Segretariato, che consenta a Regione e Comuni di realizzare interventi sui tratturi, giacché l'esegesi letterale dello stesso porterebbe a vanificare tutto il lavoro svolto, mettendo in dubbio la stessa efficacia del DRV elaborato.

Pertanto, chiede alle rappresentanti del Segretariato, quale organo di raccordo, se sia possibile acquisire il contributo esegetico del parere nella seduta in corso o si debba rinviare la stessa ad altra data.

A tal riguardo la dott.ssa Principalli interviene per affermare che il Segretariato, lungi dal bloccare il processo di valorizzazione, chiede banalmente, nel parere trasmesso, di porre massima attenzione alle soluzioni progettuali da adottare. Non si vuol, dunque, inibire le piantumazioni e le sistemazioni, ma si vuol invitare a trovare soluzioni che evitino attività di scavo e movimento terre per realizzare le nuove opere, e che, per le piantumazioni, tengano conto dell'eventualità delle preesistenze archeologiche del sottosuolo e si propongano progetti compatibili con la natura di bene archeologico vincolato su cui si va ad agire.

Certamente il Segretariato ritiene che l'interramento di reti proprio nell'area di sedime di un bene archeologico vincolato sia una soluzione non autorizzabile, salvo in presenza di sottostrutture già presenti e riutilizzabili a tal fine. Non si sta, perciò, dicendo addio alla valorizzazione, ma si sta chiedendo di metter in campo una progettazione consapevole. Ciascun progetto seguirà un iter di autorizzazione come previsto per legge. Quindi, invita a leggere con un po' più di serenità questo parere che non ha alcuna intenzione di bloccare il processo, ma di orientarlo nel pieno rispetto del bene vincolato.

La dott.ssa Principalli puntualizza che obiettivo del MiC è quello di evitare sbancamenti su quello che è un bene archeologico, con tutto quello che ne consegue. Pertanto, dobbiamo immaginare gli impatti archeologici di ciascun intervento già in fase di progettazione, questa è l'idea; la valorizzazione deve tenere conto della eventuale preesistenza archeologica, che di volta in volta sarà verificata dalle Soprintendenze che sono chiamate a questo. Quindi, occorre si tenga conto che sotto il sedime del tratturo potrebbero esserci depositi archeologici, peraltro vincolati a monte, la cui tutela richiede siano progettati interventi di valorizzazione autorizzabili -anche a valle di tutti gli iter procedurali previsti per legge, tra cui la verifica preventiva dell'Interesse Archeologico- nell'ottica di una pianificazione condivisa e consapevole.

L'avv. Moreo chiede se la previsione, per ogni intervento di valorizzazione, della necessità di garantire la supervisione del MiC, anche attraverso l'archeologia preventiva, possa scongiurare le preoccupazioni espresse dalle funzionarie ministeriali. Ribadisce nuovamente se sia possibile inviare la bozza del verbale ed acquisire, nel corso della giornata, per iscritto i chiarimenti esegetici forniti verbalmente dalle rappresentanti del Segretariato, tesi a limitare l'apparente rigidità del parere acquisito nel senso di intendere la dizione "siano evitate previsioni" con quella "sia prestata la massima attenzione nella fase progettuale". In tal modo si potrebbe chiudere la Conferenza di servizi in un'unica seduta.

La dott.ssa Principalli risponde rappresentando la difficoltà a chiudere il verbale in giornata, attesa la necessità di un confronto con la dirigente, cui compete esprimersi nel merito della richiesta avanzata dalla Regione di chiarire, in chiave meno rigida, l'esegesi del testo del parere trasmesso.

Alla luce di tali affermazioni, attesa la necessità di acquisire il parere unico e chiaro del MiC, che contempererà, peraltro, le posizioni espresse dalle varie Soprintendenze - in primis, quella di Foggia e BAT, presente ai lavori della seduta - sentite le varie disponibilità, l'avv. Moreo chiede di aggiornare la Conferenza di Servizi al prossimo venerdì 20 ottobre, ore 10,00. Informa, inoltre, che sarà in tempi brevi inviato il verbale da sottoscrivere e integrare con le rispettive posizioni.

Dopo un breve intervento della sindaca di Celle San Vito, alle ore 12,20 la seduta è chiusa.

Si allegano i documenti pervenuti.